SCENARI GLOBALI

IL COVID-19 E LA RIVINCITA DEGLI STAKEHOLDER

di **Adriana Castagnoli**

Il mondo occidentale ha avuto più di un decennio per prepararsi a una nuova recessione globale dopo la crisi finanziaria del 2008, ma non ha imparato la lezione fondamentale: che una risposta politica scoordinata prolunga la debolezza dell'economia con inevitabili e imprevedibili conseguenze a livello sociale e politico.

Il risultato è un paesaggio geopolitico sconvolto, in cui gli Stati visualizzano opportunità e sfide attraverso lenti unilaterali. Gli Stati Uniti, fondatori dell'ordine globale multilaterale, con l' "America First" di Donald Trump lo hanno ripudiato, assumendo decisioni via via più solipsistiche. Mentre l'Europa, indebolita dalle conseguenze sociali ed economiche della crisi, ha visto messi in discussione i principi della sua fondazione, tanto all'interno che all'esterno.

Il danno economico originato adesso da un crollo della domanda e, insieme, dell'offerta causato da Covid-19 potrebbe risultare devastante. I Paesi del G20 hanno da tempo livelli altissimi di debito e tassi di crescita relativamente bassi. Il rallentamento dell'economia mondiale precede l'interruzione in corso di molte catene di fornitura, la guerra dei prezzi del petrolio fra Russia e Arabia Saudita, la mancanza di coordinamento fra autorità monetarie e politiche fiscali e sanitarie dei governi, l'elevato indebitamento o la cattiva qualità del debito di molte aziende. Di fronte all'incertezza la reazione autarchica dei governi che cercano di blandire i propri cittadini o la tentazione ad adottare pratiche illiberali sono ancor più pericolose. Ciò che non hanno potuto fare la crisi del 2008 e l'unilateralismo di Washington potrebbe ottenerlo il Covid-19: disintegrare quel che resta del multilateralismo e delle istituzioni sovranazionali, in primis l'Ue.

Eppure l'Europa, secondo un recente rapporto di McKinsey&Company, ha le carte in regola per quanto riguarda asset economici in settori strategici come automotive e prodotti farmaceutici, è leader nella sostenibilità, protezione dei dati e della *privacy*, nel progresso sociale e nella *gender equality*, ha più sviluppatori di software degli Usa, moltissime start-up avanzate. Ma resta indietro perché non ha ancora realizzato compagnie che possano innovare su larga scala, un gap particolarmente acuto nelle tecnologie digitali: un campo, questo, in cui sia la Cina sia gli Usa sono enormemente avvantaggiati da mercati meno frammentati. Solo uno sforzo unitario a livello europeo può creare un'economia di scala adatta alle sfide (anche sanitarie) del mondo attuale. Nazionalismo ed euroscetticismo sono sintomi di un'Europa che è incapace di correggere ineguaglianze sociali e disparità regionali, cominciando dai molteplici regimi di tassazione *corporate* (per esempio, ben 81 diversi regimi di tassazione del valore aggiunto) e degli individui che creano enormi sperequazioni di opportunità fra territori, persone, aziende.

The Global Risks Report 2020 avvertiva che l'economia mondiale avrebbe registrato un "rallentamento sincronizzato". D'altronde, cambiamenti climatici estremi, attacchi informatici, proteste dei cittadini contro sistemi politico-economici che esasperano l'ineguaglianza hanno fatto da sfondo a restrizioni e distorsioni introdotte dai singoli Stati negli scambi mondiali. La svolta verso il populismo e il nazionalismo, secondo il Global Trade Alert, ha imposto poi un pesante pedaggio al sistema degli scambi globali. Dal gennaio 2017 al 15 novembre 2019 i governi hanno introdotto 2.723 nuove norme e regole di riforma e di distorsione dei mercati. Cina e Stati Uniti sono responsabili per circa un quarto di queste normative, ma il resto è in carico agli altri Stati, Paesi europei compresi.

Così, nella recente conferenza di Monaco sulla sicurezza si è posta una questione ineludibile: integrarsi più strettamente a livello europeo per bilanciare gli Usa (come urge Macron) o scegliere un'altra sponda muovendo più vicino a Mosca e a Pechino nel timore di perdite dell'export e dell'instabilità in Medio Oriente. Una soluzione questa che potrebbe non dispiacere a Italia, Germania e Spagna ma che vedrebbe l'opposizione dell'Europa dell'Est.

Il punto è che se la gente è desiderosa di barattare i valori democratici con maggiori guadagni, allora siamo in una società opposta a quella che John Rawls, il grande filosofo del liberalismo moderno, definiva una "buona società" in quanto dà priorità alle libertà di base su ricchezza e guadagno. Come osserva Branko Milanovic, se gli Stati falliscono nell'affrontare i problemi della crescente ineguaglianza, il rischio è che il capitalismo e le democrazie liberali finiscano per convergere con il capitalismo politico, ossia il modello cinese, o siano attratte da "democrazie illiberali" come Russia e Turchia.

La crisi attuale, amplificata da Covid-19, è profonda e di sistema. Per uscirne, salvaguardando i valori fondanti delle democrazie occidentali, non c'è che una strada: privilegiare i molti *stakeholder* rispetto ai pochi *shareholder*. O le società occidentali non avranno futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA, UN RIENTRO PROBLEMATICO TRA DISTANZE E CONTINUITÀ DIDATTICA

di **Andrea Gavosto**

19
LA MEDIA DEGLI ALUNNI
In Italia la numerosità media di una classe di scuola primaria è di 19 alunni (con l'8% sopra 24), alle medie di 21 (con il 14% sopra 24), alle superiori di 22 (con il 17% sopra 24, che diventa il 38% per le prime classi)

È ormai pressoché certo che il rientro a scuola avverrà dopo l'estate. Nella migliore delle ipotesi, a settembre, con l'inizio del nuovo anno. Ma non si può escludere, alla luce del rischio epidemico che comportano le concentrazioni di studenti, che per le scuole la Fase 2 inizi ancora più in là, come pure per le università.

Sappiamo anche che non sarà un rientro "normale", almeno fino a quando non ci saranno il vaccino, o almeno le cure, per il virus.

In primo luogo, dopo l'estate potrebbero esserci nuovi focolai, che in alcune aree costringeranno a chiusure "a scacchiera". E se anche ciò non avvenisse, il vero problema è che gli edifici, l'organizzazione della giornata scolastica e la composizione delle classi nella maggior parte degli istituti italiani non sembrano in grado di garantire il rispetto delle misure precauzionali che la Fase 2 richiederà. Innanzitutto, un distanziamento sociale adeguato a prevenire nuovi contagi, magari da soggetti asintomatici, come spesso sembra siano i giovani che contraggono il virus.

Il primo problema di distanziamento sociale riguarda già l'arrivo a scuola. Nel tragitto da casa, moltissimi studenti affollano i mezzi pubblici; arrivati davanti a scuola, inevitabilmente si creano assembramenti fra i più grandi e forse ancor più fra i piccoli, accalcati sui marciapiedi con genitori e nonni. Spesso, poi, l'accesso all'edificio avviene attraverso un'unica entrata; anche sulle scale e nei corridoi (come pure nelle mense) non sarà facile tenere distanziate frotte di ragazzi.

Il problema è ancora più serio in aula, dove si trascorrono molte ore. In Italia la numerosità media di una classe di scuola primaria è di 19 alunni (con l'8% sopra 24), alle medie di 21 (con il 14% sopra 24), alle superiori di 22 (con il 17% sopra 24, che diventa il 38% per le prime classi). Le norme in vigore dal 1975 (ma il 60% delle scuole è stato costruito prima e con criteri più angusti) prevedono che la superficie netta per studente prevista per le attività didattiche vari dai 1,80 mq dalle materne alle medie fino ai 1,96 mq per le superiori. Un semplice calcolo fa capire che la superficie indicata dalla normativa non sarà sufficiente a garantire il distanziamento sociale minimo (almeno un metro lineare, ma si parla di due nel bar e ristoranti). Per ottenerlo, tenendo conto che in aula i ragazzi devono muoversi e ci vuole anche spazio per il docente, servirebbero aule di dimensioni di non inferiori a 60mq, probabilmente di più. Ma non è questa – temiamo – la situazione delle scuole italiane.

Ad esempio, la lettura di una ricerca dell'Università La Sapienza e del Comune di Roma sulle scuole capitoline suggerisce che le dimensioni delle aule di rado superano i 50mq. A livello nazionale, però, i dati sono insufficienti e andranno migliorati se si vorranno prendere decisioni ben fondate sulla Fase 2 della scuola.

Per inciso, evocare il vecchio (e falso) problema delle classi pollaio, da sempre definite come quelle classi con un numero di studenti superiore al limite di legge, è fuorviante: secondo le stime del nostro «Rapporto» sull'edilizia scolastica, sono meno dello 0,5%. Il problema, oggi, è piuttosto lo spazio per allievo.

Come affrontare il problema? Credo che non si potrà fare a meno di alcuni ingredienti, con un mix diverso da caso a caso: forme di turnazione, per liberare spazi; una riorganizzazione del monte ore e dei quadri orari, in modo da scaglionare gli ingressi e le lezioni; un'estensione al pomeriggio delle lezioni e dell'impegno dei docenti. La didattica a distanza resterà presumibilmente una risorsa necessaria per altri mesi, con magari una parte della classe a turno in aula e l'altra a casa collegata online. Tutto sarà ancora più difficile per gli alunni di infanzia e primaria.

Su alcuni di questi temi, essenziali per i mesi a venire, è opportunamente intervenuta la ministra Azzolina, che ha proposto di ridurre il numero di allievi per classe: nelle prossime settimane si tratterà di capire come.

Supponendo che questi problemi vengano risolti, c'è un'altra ragione per cui la ripresa a settembre (o dopo) non sarà normale. Il decreto approvato 15 giorni fa prevede infatti di dedicare le prime settimane a un recupero a tappe forzate di quanto non è stato possibile fare quest'anno, con particolare attenzione a chi è rimasto indietro. Per farlo, servirebbe però avere tutti i docenti in aula dal primo giorno. Ma da anni ciò non avviene e nel prossimo andrà ancora peggio: il termine per le nomine in ruolo è stato infatti posticipato al 15 settembre e si prevede un numero record di supplenti, anche più di 200mila.

Perché non congelare la mobilità, facendo in modo che gli attuali insegnanti completino e consolidino nella stessa scuola il percorso avviato, anche attraverso la didattica a distanza, in quest'anno tormentato ed eccezionale? Il diritto degli studenti alla continuità didattica, a non avere lacune gravi negli apprendimenti e – per quelli più fragili – a non rimanere irrimediabilmente indietro mi sembra prioritario.

Direttore Fondazione Agnelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CANCELLATO IL CAPODANNO IN THAILANDIA

REP.

Il virus blocca la festa buddista

Un uomo con la mascherina scherza infilando la testa dentro le fauci di un leone in un negozio di the di strada ancora aperto a Bangkok. Le autorità thailandesi, però, in conseguenza alla pandemia di coronavirus hanno vietato i festeggiamenti per il nuovo anno buddista (Songkran), che avrebbero dovuto iniziare proprio ieri.

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'AULA ONLINE

di **Giuseppe Soda**

L'emergenza sanitaria ha imposto numerose e rapide riconversioni di elementi importanti del sistema Italia. Tra queste, milioni di studenti di ogni ordine e grado e migliaia di docenti sono stati chiamati a convertire la didattica tradizionale nelle aule in quella a distanza mediata dalle tecnologie. Infatti, per ragioni del tutto giustificabili, le scuole e le università sono state tra le prime attività a doversi adattare alle politiche di controllo epidemico. È accaduto in Italia e, progressivamente, sta accadendo in tutto il mondo. La conversione dalle aule e dalla prossimità fisica alle tecnologie di apprendimento a distanza è stata realizzata nel giro di pochissimi giorni con un sforzo di adattamento immane di tutta la macchina educativa a qualsiasi livello.

Tenuto conto della distribuzione diseguale delle infrastrutture di rete e delle tecnologie nelle case degli studenti, della scarsa preparazione alla didattica online di una parte consistente del corpo docente e delle condizioni emergenziali in cui ci si è trovati, il risultato complessivo per il nostro Paese può ritenersi soddisfacente. Pur con quale inevitabile disservizio, anche legato ad una diffusa impreparazione al cambiamento e con la perseverante ed eccessiva varianza delle esperienze positive (per esempio tra Nord e Sud e tra grandi città e provincia), va riconosciuto a tutti gli operatori del sistema educativo italiano il merito di aver evitato che il dramma sanitario non diventasse anche una lunga pausa e un indebolimento ulteriore nella formazione di diverse generazioni. Arrivati alla quinta settimana dall'uragano che ha investito anche scuole e università e per contribuire alla riflessione sui tempi del ritorno alla normalità, è bene chiedersi quanto l'esperienza dell'apprendimento a distanza sia sostenibile nel tempo, preservando un minimo di efficacia.

Qualcuno ha scritto che questa rivoluzione sarà "per sempre" e che dopo questa esperienza gli elementi di apprendimento a distanza mediati dalle tecnologie saranno parte integrante dei processi formativi delle generazioni future. È un'ipotesi verosimile; si tratta ci un patrimonio di esperienze che, pur accumulato in condizioni di emergenza, non va sprecato. Altra cosa è però dire che siamo in presenza di una rivoluzione che, come in tutti i casi in cui le tecnologie digitali hanno rimpiazzato quelle analogiche, completerà il suo ciclo con un vero e proprio effetto di sostituzione della didattica tradizionale con quella online.

Quello che invece abbiamo scoperto in queste settimane e che si tratta di due approcci all'educazione e all'apprendimento assolutamente complementari e che la sostituzione "netta" andrebbe a discapito della qualità della formazione. Peraltro, una cosa che è emersa con tutta evidenza nel passaggio emergenziale all'online è che la traduzione pedissequa di contenuti pensati per la didattica tradizionale in apprendimento a distanza non è particolarmente efficace. Infatti, l'insegnamento online va pensato e progettato coerentemente ai processi specifici che la tecnologia offre. L'apprendimento, specie per le generazioni native digitali, è un processo molto complesso e il risultato della combinazione virtuosa di molte attività. Trasferimento di conoscenze e tecniche, sperimentazione pratica, pensiero critico, conversazioni aperte, testimonianze esterne, gamification (utilizzo di elementi mutuati dai giochi per favorire l'apprendimento) sono integrabili in un percorso educativo solo se la didattica tradizionale e quella mediata dalla tecnologia si integrano. Questa integrazione favorisce anche l'esplorazione interdisciplinare e il potenziamento delle molteplici "intelligenze" che l'educazione dovrebbe formare (e nel caso degli adulti consolidare) come quelle logico-matematiche, interpersonali e intrapersonali, verbali e linguistiche, visuali-spaziali, solo per citarne alcune. Per questo, le conseguenze educative della pandemia ci devono far riflettere sulla formazione dei docenti e sulla loro capacità di integrare strumenti di apprendimento differenziati.

PRIMA DI PARLARE DI RIVOLUZIONE DOVREMO ESSERE SICURI CHE L'INTEGRAZIONE SIA EFFETTIVA

Si tratta di una grande sfida per il futuro e di una rivoluzione culturale finalizzata a sostenere i docenti di ogni grado nell'adozione di tecniche e modelli di trasmissione della conoscenza attraverso l'integrazione tra la socialità, la responsabilità e l'empatia dell'insegnamento tradizionale con le possibilità offerte dalla tecnologia. Purtroppo, l'Italia e il sistema educativo italiano, specie dal punto di vista delle risorse da mettere in campo, non sembrano essere pronti a questa sfida. In attesa che questa rivoluzione si compia e senza disperdere tutte le cose positive di queste esperienza, non appena lo condizioni di sicurezza lo permetteranno, è importante che gli studenti tornino nelle proprie aule.

Dean SDA Bocconi School of Management, Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI:
Roberto Bernabò *(sviluppo digitale e multimediale)*
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci *(vice Roma)*
Baldwino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,
Mauro Meazza *(segretario di redazione),*
Federico Momoli, Alfredo Sessa

INNESTI
Marco Mariani
Franca Deponti *(vice caporedattore)*
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus *(creative director)*
Francesco Narracci *(art director)*
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri *(Online)*
Luca De Biase *(nova.tech)*
Maria Carla De Cesari *(Norme & Tributi)*
Marco Ferrando *(Finanza & Mercati)*
Attilio Geroni *(Mondo)*
Alberto Grassani *(Economia & Imprese)*
Lello Naso *(Rapporti)*
Christian Martino *(Plus24)*
Francesca Padula *(moda)*
Stefano Salis *(Commenti)*
Marco Carminati *(Domenica)*
Giovanni Uggeri *(cause food)*
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco lo Conte *(coordinatore)*
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 0132022.1 - Fax 0143320862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23/b/c - 00185 - Tel. 06 32022.1 - Fax 06 32022.6390
e-mail: letterealdirettore@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 0132022.1 - Fax 0132022.204
e-mail: segreteria@ilsolea24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Il potere delle mappe mentali nella gestione aziendale" € 9,90 in più; con "Premio Strega 1- Insegnarelli" € 10,90 in più; con "Premio Strega 2- Resistere non serve a niente" € 12,90 in più; con "Premio Strega 3- Il desiderio di essere come tutti" € 12,90 in più; con "Premio Strega 4- La Ferocia" € 12,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Aspenia" € 12,90 in più; con "Beati Tributari" € 9,90 in più; con "Agevolazioni Casa" € 9,90 in più; con "Compensazioni 2020" € 9,90 in più; con "2020 Imprese Forfettarie" € 9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" € 9,90 in più; con "Corona Virus" € 9,90 in più; con "Beati Societari e Bilancio" € 9,90 in più; con "How To Spend It" € 1,00 in più; con "Il Manchester" **sequoia** € 0,50 in più.
Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. € 2 (dal lunedì al sabato), € 2,5 (la domenica), Svizzera SFR 3,20

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Consulta, presso Progesco Lavoro, via Lario, 16 - 20139 Milano, telefono (020 06) 3022.3295, si è pronti a rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: €1,00 da lunedì a sabato, € 2,50 per l'edizione della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 285,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende i magazine "Il. – Intelligence In Lifestyle" e "How to Spend It". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento online in Italia: € 0,50 al giorno, € 180,00 all'anno. Per l'estero del Mondo (disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per maggiori Notizie l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 0132.022.3885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10350 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. /LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.30.22.3885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati:** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.consulta@ilsole24ore.com oppure consultare solo fisicamente. Il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 959275 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.0301.0.3885. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le tasse relative ad editori più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Buozzi Antitò, 36 - 20139 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona Industriale Predda Niedda, strada 27 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.a.s. Sedicesh Editrice: Sud S.p.A., contrada Lecce 1/b. - 87050 Rende (CS). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cassanigra 1 - 20132 Milano, Tel. 02.25821 — Certificato Ads n. 8727 del 29.11.2019 — Registrazione Tribunale di Milano n 322 del 28.11.1965 — La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 14 Aprile 2020 è stata di 185.749 copie

8132 © Gruppo 24 ORE - RIPRODUZIONE RISERVATA